



Senza CONFINI

Foglio di collegamento, in proprio, dell'Ordinariato Militare per l'Italia

FIDES - CHARITAS - SPES

Anno IX n° 3 - Marzo 2023

Il Monte della Pace - Messaggio dell'Ordinariato Militare per la Quaresima

Nel suo Messaggio per la Quaresima 2023, Papa Francesco ci invita a compiere lo sforzo ascetico di "salire sul monte". È il Monte del Tabor, sul quale avviene il noto episodio della Trasfigurazione di Gesù, che prepara i discepoli a un altro monte, il Calvario, sul quale Gesù salirà poco tempo dopo. Uno è il monte della luce più splendente, l'altro è il monte delle tenebre più buie; uno è il monte della gioia intensa, l'altro il monte della morte in Croce; uno è il monte di intimo "ritiro spirituale", l'altro il monte in cui si consuma il sacrificio del Cristo per tutti; uno è il monte sul quale Pietro voleva restare, l'altro il monte su cui non ha avuto il coraggio di salire...

Sono tanti i monti che ci troviamo dinanzi nel percorso della vita. Sono tanti i monti sui quali voi, cari militari, avete il coraggio di salire, per gli altri e con gli altri. Sono tanti i monti che segnano il cammino di tanti nostri fratelli, vicini e lontani, che non possiamo ignorare o dimenticare.

Non era forse un monte insormontabile la pandemia da Covid 19, che ha segnato la storia degli ultimi anni, ha seminato tante vittime, ha lasciato conseguenze nell'organizzazione sociale nonché sulla vita personale di molti? Non è un monte terribile la guerra scatenata ormai da un anno tra Russia e Ucraina che, assieme alle innumerevoli guerre dell'umanità, riporta alla memoria i monti delle guerre mondiali, sui quali, all'inizio del secolo scorso, combatterono i militari italiani ed esercitarono il loro ministero tanti cappellani? Non sono monti bui le calamità naturali, come il terremoto che, in questi giorni, affligge Turchia e Siria, provocando un enorme numero di morti e una devastazione catastrofica? E non

sono monti su cui si infrangono tante vite quelli dei mari che migranti e profughi non riescono a solcare, della luce che i bimbi uccisi nel grembo materno non riescono a vedere, della morte "somministrata" con l'eutanasia, in situazioni di malattia o sofferenza, e non piuttosto attesa con un supporto di cure e amore? Tra questi monti reali, terribili e scoscesi, i monti della gioia, della luce, della pace

è racchiuso, potremmo dire, il senso stesso del monte. Chi è avvezzo a scalate, arrampicate, passeggiate, considera quella fatica come parte del paesaggio e della soddisfazione che la vetta raggiunta saprà in seguito regalare. Chi affronta il monte sacrificandosi per gli altri, come i nostri alpini e voi, cari militari, chiamati a prestare soccorso in tante di queste situazioni, non vede la fatica, concentrato com'è a poter aiutare chi ha bisogno.

«Bisogna mettersi in cammino, un cammino in salita, che richiede sforzo, sacrificio e concentrazione, come una escursione in montagna. Questi requisiti sono importanti anche per il cammino sinodale che, come Chiesa, ci siamo impegnati a realizzare. Ci farà bene riflettere su questa relazione che esiste tra l'ascesi quaresimale e l'esperienza sinodale», scrive Papa Francesco nel suo Messaggio, offrendo un'indi-

cazione preziosa per la nostra Quaresima, che è anche legge per i "montanari": camminare insieme, salire e arrampicarsi in cordata. È il senso del Sinodo che la Chiesa sta celebrando, ricorda il Santo Padre, per stimolare la condivisione e la comunione.

Sì. È il camminare insieme che trasfigura i monti delle pandemie, delle calamità, delle guerre, come pure di ogni forma di sofferenza, malattia, minaccia alla vita umana. È il camminare insieme che, già nella fatica condivisa, anticipa il meraviglioso paesaggio di gioia e amore che la vetta regalerà. Chi sale così, impara che il monte della luce e della gioia non è un altro monte: è il camminare insieme che ci trasfigura e può fare di ogni monte, anche il più terribile, il Monte della Pace. Che la Quaresima ci trasfiguri e rafforzi questo cammino!

✠ SANTO MARCIANÒ



sembrano invisibili, rimangono nascosti, appaiono illusione. E l'invito a salire sul monte sembra solo fatica.

Eppure, chi sale sa che proprio nella fa-

LA PAROLA DEL PAPA

L'ascesi quaresimale è un impegno, sempre animato dalla Grazia, per superare le nostre mancanze di fede e le resistenze a seguire Gesù sul cammino della croce. Proprio come ciò di cui aveva bisogno Pietro e gli altri discepoli. Per approfondire la nostra conoscenza del Maestro, per comprendere e accogliere fino in fondo il mistero della salvezza divina, realizzata nel dono totale di sé per amore, bisogna lasciarsi condurre da Lui in disparte e in alto, distaccandosi dalle mediocrità e dalle vanità.

Tenuti ad Ariccia gli esercizi spirituali dei cappellani militari

Finalmente dopo gli anni della Pandemia che hanno limitato le nostre attività, dal 30 gennaio al 3 febbraio il presbiterio dell'Ordinariato Militare per l'Italia ha potuto ritrovarsi insieme e partecipare presso la Casa di Gesù Divin Maestro di Ariccia (RM) all'annuale corso di esercizi spirituali.

“Esperienza dono, unica e fondamentale di cristiani e di presbiteri, [gli esercizi spirituali] mettendo alla base il battesimo, sono il tempo opportuno perché ci interessa il Signore; vissuto nel Signore; nell'ascolto della sua parola.” Così il nostro

arcivescovo ha presentato e iniziato il corso intitolato *Sacerdoti di Dio e per il popolo. Pagine scelte sul sacerdozio, dal Primo Testamento a Gesù, Sommo Sacerdote dell'eterna alleanza*, predicato da Padre Giulio Michelini, biblista, che con fraternità e amichevole disponibilità ha preparato un corso pensato per noi cappellani militari e la nostra particolare missione pastorale. Ha tracciato un percorso che partendo dalla Genesi, arriva alla Lettera agli Ebrei, individuando in Melchisedek, re di Salem, primo sacerdote nella Bibbia del Dio Altissimo, il modello di sacerdozio alla cui maniera è configurato Gesù Cristo vero e unico Sommo Sacerdote.

Melchisedek (Gen 14, 17-20) è un mediatore, fuori da ogni compromesso che offre pane e vino come segno di accoglienza e benedice prima Abramo, ricevendone la decima, e poi il Dio Altissimo portando la pace, diventandone sacerdote. Siamo anche noi portatori di pace o siamo compromessi favorendo una parte che forse ci è più vicina o comoda?

Entriamo nel contesto dell'Esodo (Es 32; Num 12): dopo l'uscita dall'Egitto il bisogno degli Israeliti di rendere concreta l'immagine di Dio li porta a fabbricarsi

un vitello d'oro. Aronne il fratello di Mosè rimasto nell'accampamento per guidare il popolo nell'attesa della sua discesa dal monte non riesce a contenere il malcontento e cede alle sue richieste.

Un aspetto notevole su cui riflettere: quanto cedo ai principi della fede per non contrastare la mia gente?

Pensando alle realtà materiali piuttosto che alla gloria di Dio, rischiamo di cedere all'autoreferenzialità e il passo verso l'idolatria è breve.

La narrazione del Primo Testamento mostra che la linea sacerdotale conosce vari mutamenti. La li-

16) offre sacrifici per varie necessità, per il peccato del popolo, ma anche per se stesso. Non può essere il sacerdozio di Cristo. Il giorno dell'espiazione (*Yom kippur*) il sacerdote porta nel tempio alcuni animali destinati all'offerta di sangue per il tempio contaminato dal peccato per non morire come i figli di Aronne: rischia di far prevalere la paura di Dio e accentuare una separazione. La teologia cristiana assume il gesto dell'invio nel deserto del capro che porta i peccati del popolo come imposizione delle mani del sacerdote sopra il penitente: Cristo si prende il peccato dell'uomo e può presentarlo davanti a Dio per redimerlo.

Un'amicizia che ha al centro la parola di Dio portata dal sacerdote come Esdra, per insegnarla al popolo (Ne 8) mettendosi al suo servizio come custode e non come padrone. Lasciandosi plasmare dalla parola il ministero diventa la via della santità per il sacerdote.

Il sacerdote è parte di una dinamica di vita che vede Cristo risorto presente nell'Eucaristia, che ci salva per amore e il cui sacrificio non è destinato alla morte ma alla vita. Non ad un *do ut des* con cui si placa l'ira di Dio, ma un dialogo di amore e di ringraziamento descritto dalle parole del Salmo 116 “che cosa potrò

rendere al Signore per quanto mi ha dato?”

Si arriva quindi alla comprensione della Lettera agli Ebrei come interpretazione teologica di Cristo sommo sacerdote come Melchisedek. Come Melchisedek, Cristo offre il sacrificio al Dio altissimo entrando nel tempio, capace di vedere la sofferenza del popolo, ma vedendo il bene e benedice senza aver bisogno di offrire per se stesso. È superiore agli angeli:

non è accusatore ma difensore dell'uomo e intercede presso Dio rimettendo i peccati.

DON MAURO N. MEDAGLINI



Scuola di preghiera, ammissione agli Ordini Sacri, formazione clero giovane

Due giorni molto intensi per la comunità del Seminario "S. Giovanni XXIII" della Cecchignola. Tutto è iniziato giovedì 23 febbraio con il terzo appuntamento annuale della Scuola di Preghiera con i militari guidata da S. E. Mons. Santo Marciànò, presso l'Auditorium del Comando Genio. Al cammino, iniziato sulle orme di Maria, che "si alza e va in fretta", è stato aggiunto un altro tassello: "verso l'altro" - questo il tema del terzo incontro - che ha dato la possibilità di schiudere molte riflessioni sull'esigenza di prosimità, di superamento di ogni egoismo per andare incontro all'altro, sull'esempio di Maria che, dopo l'annuncio dell'angelo, va incontro alla cugina Elisabetta.

Nel contesto della Scuola di Preghiera, è stato ammesso tra i candidati agli Ordini Sacri del Diaconato e del Presbiterato il

seminarista Salvatore Guarneri, alla presenza dei militari, del PASFA, dei seminaristi, della famiglia e del parroco della parrocchia di provenienza, S. Prospe-



ro Martire in Marianopoli (CL). La giornata di venerdì è invece iniziata con il secondo appuntamento dedicato alla formazione del giovane clero dell'Ordinariato Militare. Per l'occasione, p. Emilio

Gonzalez Magaña SJ, ha tenuto un illuminante incontro sul Discernimento Vocazionale. Il relatore, con una pluriennale esperienza nell'ambito della formazione spirituale, ha fornito ai giovani cappellani militari tecniche e preziosi consigli, che si sono rivelati di grande utilità, dal momento che il contesto in cui essi svolgono il loro ministero è caratterizzato dalla presenza di migliaia di giovani, in un'età in cui l'istanza di discernimento è cruciale. Il momento formativo si è concluso con un'agape fraterna. Si sono così conclusi due giorni intensi, in cui sono stati piantati molti buoni semi, che la provvidenza, unita all'impegno dei seminaristi e dei giovani sacerdoti all'inizio del loro ministero, non mancherà di far germogliare, producendo frutti abbondanti per la Chiesa e per il mondo.

GIOVANNI GRANATO

Pasfa - Nella recente Assemblea nazionale, approvato il nuovo Statuto

Il 14 febbraio scorso, nella Sala Capitolare dell'Ordinariato Militare, l'Associazione per l'Assistenza Spirituale alle Forze Armate si è riunita in Assemblea Nazionale Straordinaria per approvare il nuovo statuto. Il Vicario Generale Mons. Sergio Siddi, Assistente Spirituale Nazionale del PASFA, ha portato all'Assemblea il saluto dell'Ordinario, S.E.R. Mons. Santo Marciànò.

La giornata si è aperta con la Santa Messa, celebrata da don Sergio nella splendida cornice della Chiesa di S. Caterina a Magnanopoli, e animata dalle Sorelle Serve dei Cuori Truffiti di Gesù e di Maria. La presenza del Consiglio Direttivo Nazionale, di tutti i Delegati delle Sezioni Territoriali e dei Soci, che hanno preso parte ai lavori, ha testimoniato la grande rilevanza dell'evento. La formale approvazione del nuovo Statuto, avvenuta alla presenza del Notaio, consentirà all'Associazione di diventare un Ente del Terzo Settore. Questo momento, che conclude un lungo periodo di studio, di confronto e di elaborazione, segna un passaggio impor-



te assembleare per consentire ai Delegati di esprimere i loro voti in piena consapevolezza.

La storia centenaria del sodalizio, su cui si fonda l'attuale struttura del PASFA, garantirà l'efficacia della sua azione anche

negli anni a venire. La tradizionale collaborazione con i Cappellani Militari prenderà nuovo vigore da questo assetto associativo attualizzato. Altri temi affrontati durante l'incontro denotano come il PASFA continui a curare con attenzione anche la formazione spirituale dei Soci e come l'Associazione sia profondamente coinvolta nel cammino sinodale cattolico avviato lo scorso anno da Papa Francesco. Grazie alla disponibilità e alla guida del Vicario Generale, dei Decani e di alcuni Cappellani è stata organizzata una serie di incontri sinodali in tre diverse sedi, per facilitare la partecipazione di molti Soci. Il primo incontro incentrato sul "primo cantiere" e svolto a Roma lo scorso novembre, ha coinvolto tutte le Sezioni dell'Italia Centrale. Il prossimo incontro si terrà a Milano il 15 marzo con le Sezioni del Nord Italia e tratterà i temi del "secondo cantiere". Infine le Sezioni del Sud Italia si troveranno a Napoli per lavorare insieme sui temi del "terzo cantiere".

MARIAGIOVANNA IOMMI

Seminaristi a Corvara: occasione di conoscenza, vicinanza e crescita

Si rinnova ormai per il nono anno consecutivo l'esperienza addestrativa invernale dei Seminaristi Allievi Cappellani, svolta a Corvara al termine della sessione invernale di esami presso le Pontificie Facoltà, dall'11 al 18 febbraio scorso. Un tempo di addestramento ma anche di riposo e riflessione, necessario per rinsaldare legami, fare nuove conoscenze ed esperienze di crescita. Accolti dal comandante della Base "Tempesti", Mar. Ord. Salvatore Boi e da don Luigi Sarnataro, ex allievo ed attualmente cappellano del comando generale delle Truppe Alpine, abbiamo potuto trascorrere una settimana di addestramento sciistico fra le cime e le vallate dell'Alta Badia, condividendo le nostre giornate con gli istruttori militari della base ed il personale che rende accogliente ed efficiente l'ente - da poco rinnovato e rimodernato - che si occupa di ospitare il personale dei reparti che per motivi addestrativi si trova in Valle. La presenza dell'Arcivescovo, che ha voluto incontrare noi seminaristi in maniera collettiva ed individuale, ha ulteriormente espresso il carattere insieme formativo e diocesano di questa esperienza, rinnovando la gratitudine della diocesi al personale presente in base con il quale, dopo molti anni di cammino e permanenza, si è instaurato un vero rapporto familiare. Don Santo inoltre ci ha aiutato a riflettere e a recuperare la dimensione battesimale della chiamata al sacerdozio invi-

tandoci a non smettere di riflettere sulla portata vocazionale dei sacramenti del-



la iniziazione cristiana, che sono la base su cui la Grazia pone il germe della vocazione presbiterale che nel cammino formativo cresce e si fortifica. Ulteriormente arricchente per noi è stata la presenza in base degli atleti del Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa, anche loro impegnati in un tempo di addestramento invernale: dai loro sguardi e dai racconti

delle loro storie abbiamo appreso la loro gioia di vivere e la forza interiore nell'affrontare e superare le grandi difficoltà della vita che hanno saputo trasformare, con tenacia e talvolta fede, in nuove sfide e opportunità di crescita personale. Durante la permanenza a Corvara gli atleti hanno ricevuto la visita istituzionale del Sottosegretario alla Difesa, sen. Isabella Rauti. Durante il viaggio di ritorno abbiamo avuto la grazia di poterci fermare a Modena, dove - ospiti del cappellano militare ed ex allievo don Marco Falcone - abbiamo sostato visitando l'Accademia Militare. Ad accoglierci nell'istituto che si occupa della prima formazione dei futuri ufficiali dell'Esercito e dell'Arma dei Carabinieri è stato il vicecomandante Col. Ciro Forte che coadiuvato da una guida ci ha permesso di visitare gli storici saloni e gli ambienti della vita quotidiana degli allievi. Abbiamo potuto toccare con mano la vita pastorale quotidiana di don Marco, la sua dedizione verso gli allievi a lui affidati e verso l'istituzione che è chiamato a servire, celebrando anche l'Eucaristia con un gruppo di allievi del 203° Corso "Lealtà" e 204° Corso "Volontà". Ancora una volta la settimana di addestramento a Corvara si è dimostrata un tempo di ulteriore verifica vocazionale che ha permesso a ciascuno di noi di misurarsi nella conoscenza della realtà militare nella quale un domani saremo pienamente inseriti.

CHRISTIAN MASSARO



il Santo

San Giorgio

Venerato a Lydda in Palestina, visse tra il III e il IV secolo. La leggenda del cavaliere in lotta con il drago per liberare la principessa risale al Medioevo, mentre il culto, approvato precedentemente da papa Gelasio nel 494, si diffuse in Inghilterra alla fine del VII secolo e poi con le Crociate. È raffigurato nelle vesti di un cavaliere che sconfigge un drago. Viene invocato contro la peste, le malattie veneree e della pelle. Il Santo Padre Pio XI, con decreto dell'11 agosto 1937, designò San Giorgio Celeste Patrono della Cavalleria "il cui stesso nome - è scritto nel Breve - è diventato sinonimo di vita civile, di protezione dei deboli e dei poveri, di sicura e limpida fedeltà".

Patrono dell'Arma di Cavalleria.

